

Internazionalizzazione delle imprese italiane

Le caratteristiche strutturali delle imprese
internazionalizzate e le reazioni alla crisi

commento

SERGIO DE NARDIS

Banca d'Italia – 27 febbraio 2014

Quadro schematico dei paper

1. Presenza sui mercati esteri e struttura (C-D; B-M)

- Auto-selezione delle imprese più produttive (e più grandi, innovative, intensive di capitale, ricerca, white collars,...) nell'attività all'estero in modo gerarchico: conferme della letteratura (anche in Italia 15% di premio sugli esportatori)
- Effetti di ritorno da internazionalizzazione a produttività: evidenze nuove di *learning by investing*, grazie a ricca banca dati B&M derivata da merge di Invind con 5 altre fonti (si individua anno del primo insediamento estero)
- Diverse, non alternative, prescrizioni policy: più produttività per più estero e viceversa

2. Presenza sui mercati esteri e ciclo (C-D; F-Z; A-G)

- Aumento 2004-11, più accentuato dopo il 2006 e in var. % per le imprese 50-199
- 2007-2012 nell'insieme meno pesante (fatturato, occupati) per le internazionalizzate
- 2008-09 «prima fase», effetti tanto più severi quanto maggiore grado esposizione estera
- In questa fase, cadute più forti per imprese che lavorano su commessa; 10% del differenziale di caduta fatturato tra Italia e Germania riconducibile a maggiore presenza di imprese italiane lavoranti su commessa e loro scarsa attività innovativa
- 2009-12 «seconda fase» effetti tanto maggiori, quanto minore grado di esposizione estero, massimi per quelle che operano per il solo mercato domestico, ma rilevanti anche per gli esportatori non internazionalizzati
- Crescita presenza estera ultimi anni: crollo domanda interna può avere contribuito

Cerco di discutere intreccio **ciclo/struttura** (con una punta di preoccupazione)

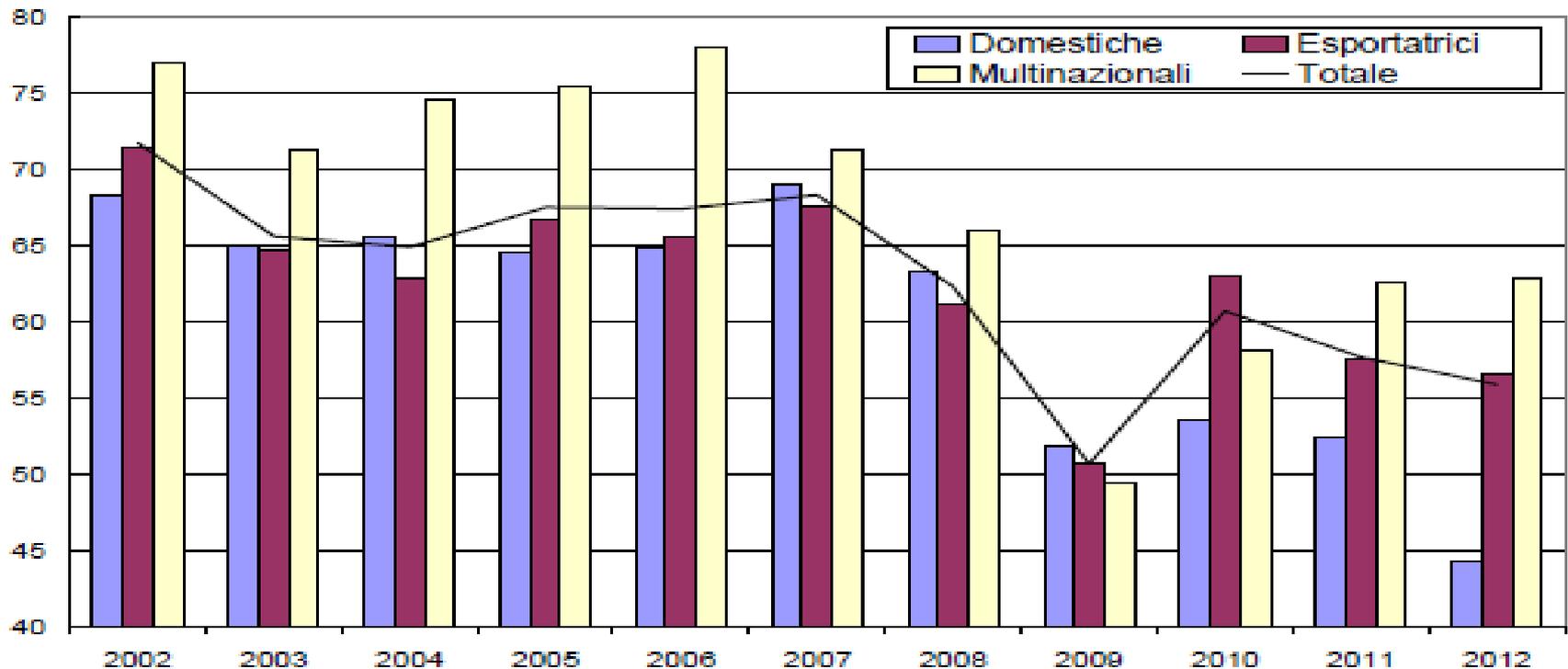
Quale ciclo? Non un'unica fase, ma 2 distinte recessioni. Punto di vista: da non trattare equamente; la seconda (2012-13) più grave della prima (2008-09)

Perché

- Interviene dopo la prima, in un'economia depressa; interrompe riorganizzazioni indotte da 2008-09
- E' specifica all'Italia (e ai periferici)
- Pur da domanda interna, ha effetti rilevanti per imprese volte all'estero
 - 80% delle imprese manifatturiere vendono solo all'interno; per restante 20% di internazionalizzate 63% del fatturato va all'interno (72% in mediana); solo i grandi esportatori (1-2% delle imprese), che fanno l'export italiano, sono al riparo
 - Credit crunch, legato a recessione: incide sugli esportatori italiani e non sui competitori; rischio di cattiva allocazione risorse; freno alla parte creativa (incremento produttività) della recessione
- Per limitazione di dati, distinzione tra le due recessioni non precisamente identificata nei paper

Le imprese in utile: anche le esportatrici hanno sofferto nella recessione da domanda interna, solo le multinazionali migliorano

(b) Manifattura



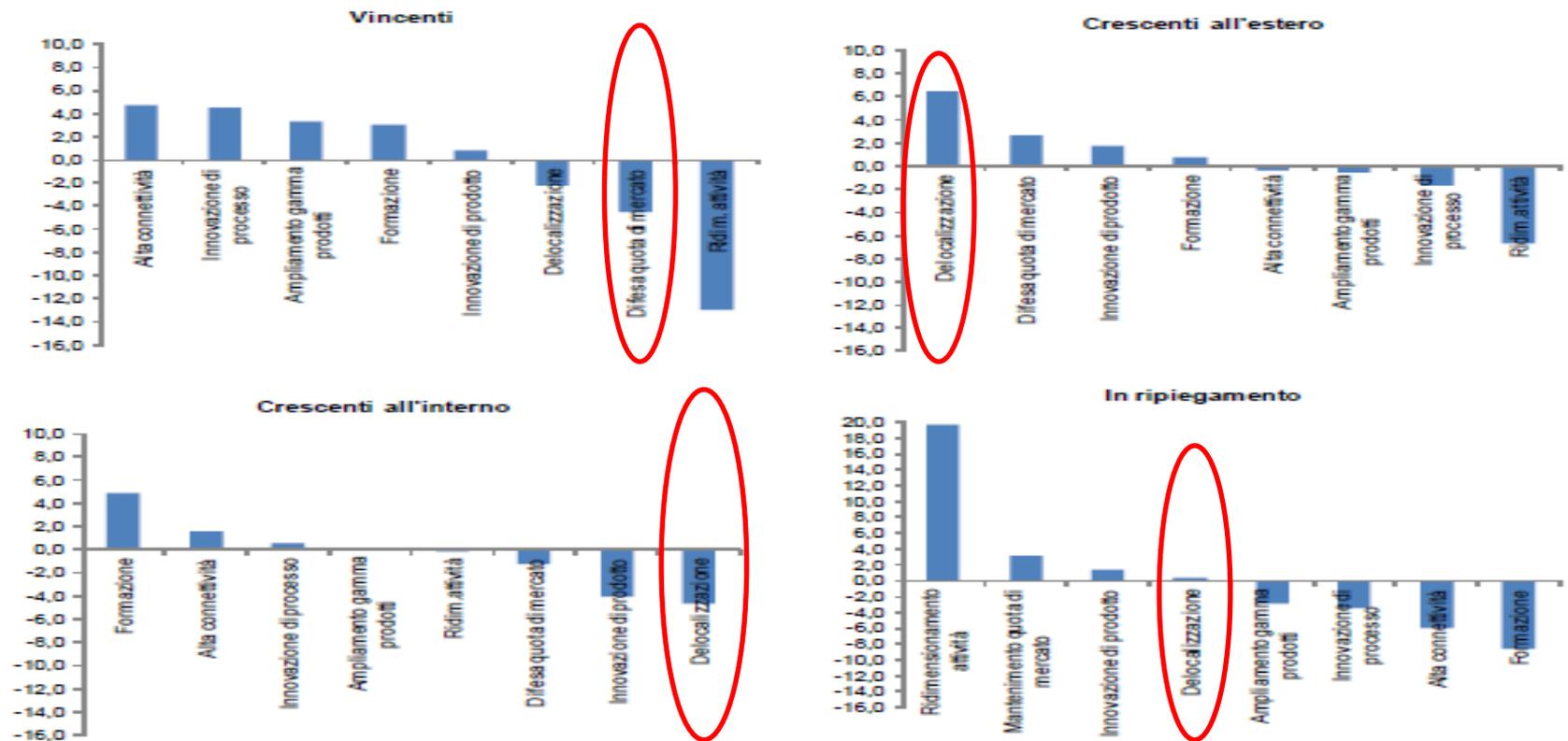
Fonte: Cristadoro e D'Aurizio (2014)

Internazionalizzazione: in periodo di domanda interna depressa, estero è opportunità per imprese che possono permettersela, le migliori; ma è solo questo?

- Effetti benefici
 - Sinergie con export della casa madre
 - Effetti di ritorno su performance della casa madre (anche di occupazione)
 - Vantaggi per l'economia
- C'è anche nesso tra calo domanda interna e recupero competitivo via peggioramento mercato del lavoro: svalutazione interna
- Passaggio difficile, rischi di erosione base produttiva
- Può l'internazionalizzazione costituire un canale attraverso cui transita, oltre alla serie di benefici, una parte del deterioramento strutturale? Tracce non evidenti, qualche segnale

Delocalizzazioni nella 2da recessione: da Rapporto Istat, non sempre associazione con performance di fatturato imprese è nel verso «giusto»

Figura 2.6. Strategie e performance sui mercati nazionali e internazionali – Anni 2011-2013 (aumento/diminuzione della probabilità di appartenere a una classe di performance, valori percentuali)

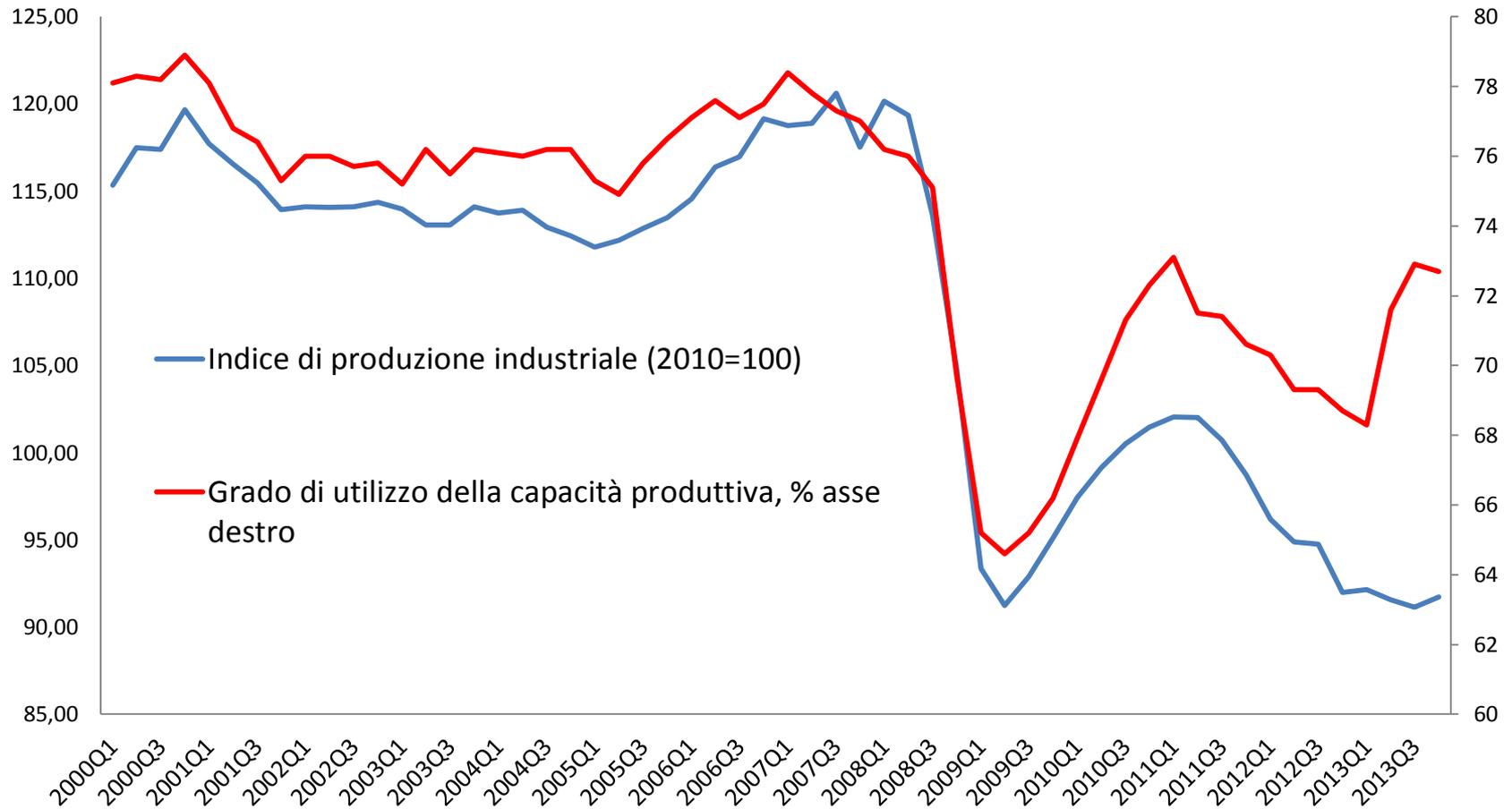


Fonte: elaborazioni su dati Istat (Indagine mensile sul fatturato, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, risultati economici delle imprese) e dati amministrativi.

Segnali di perdita della capacità produttiva?

Un grafico forse «sbagliato», ma in attesa di stime migliori...

Industria: produzione e grado di utilizzo degli impianti



History vs. Expectations

Cruciale ruolo aspettative: cosa si attendono le imprese per mercato domestico italiano? Se scontano ridimensionamento permanente, possono uscire; a certe condizioni, la profezia negativa di alcune imprese si autorealizza (anche se infondata); equilibri multipli

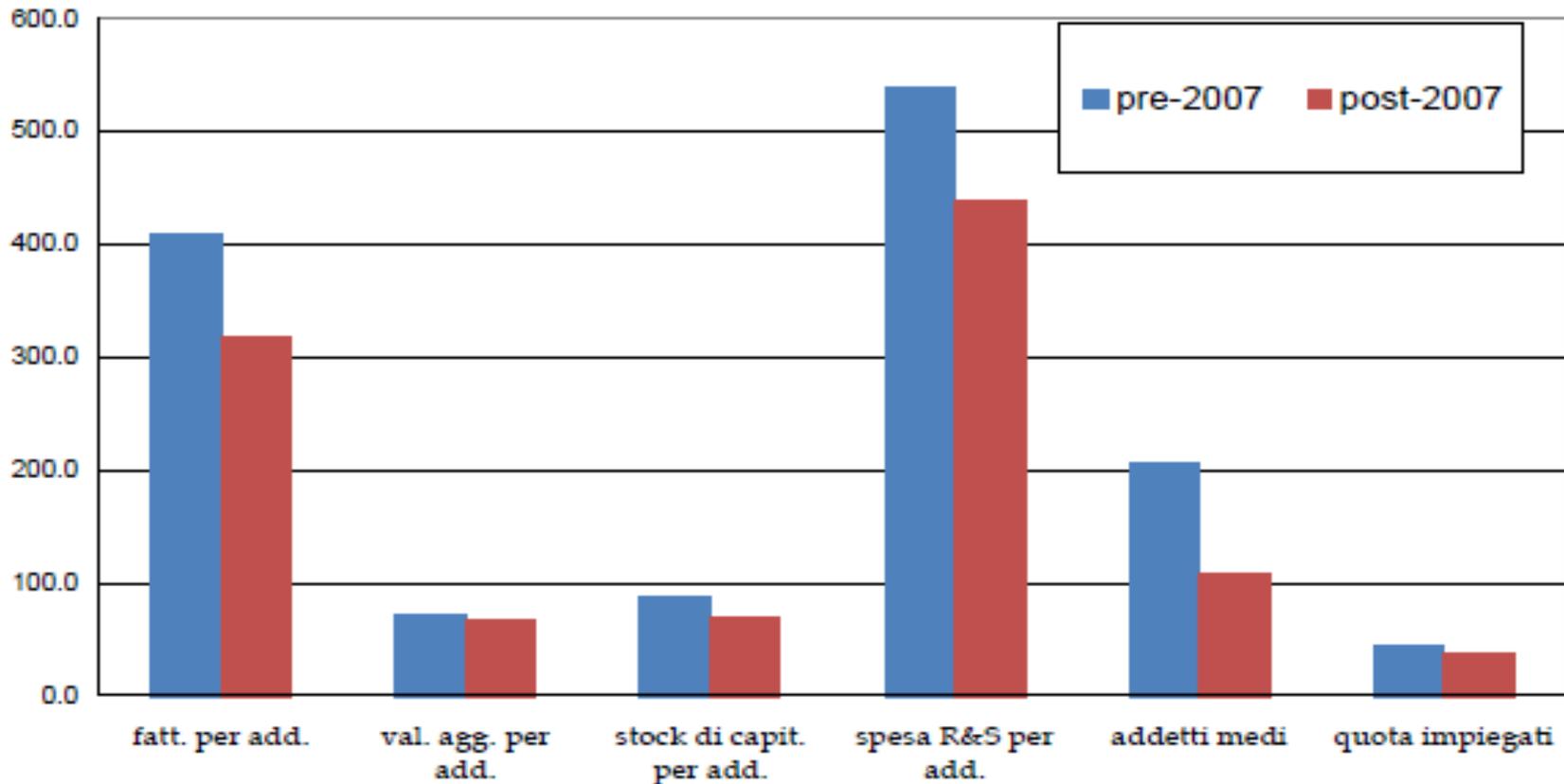
Un orientamento negativo delle aspettative degli investitori può sconfiggere la storia, «Italia grande paese manifatturiero», e autorealizzarsi se

- Esistono esternalità: dimensione mercato nazionale è luogo che genera link tra imprese e tra queste e i consumatori; importanza di questi link cresce con dimensione mercato interno, se si restringe oltre una certa soglia...
- Costi spostamento risorse contenuti: letteratura su offshoring e GVC (abbattimento costi di coordinamento grazie a ITC) è lì a ricordarlo
- Tassi di interesse bassi: se il futuro è uguale al presente (tassi quasi nulli), i comportamenti correnti di ognuno sono molto influenzati dalle attese sulle azioni future degli altri; si apre una strada per realizzazione delle profezie...

Questi ingredienti sono in varia misura presenti nell'attuale situazione

Nel campione B&M, le multinazionali che si sono insediate all'estero dopo il 2007 sono «peggiori» delle precedenti; forse incide learning by investing, ma suggerisce mutamento nei soggetti che nell'ultima fase si spostano all'estero

Confronto tra le caratteristiche di vecchie e nuove multinazionali



Rischio deindustrializzazione? Ruolo per policy

- Dati non chiari: «storia» offre ancora solidi ancoraggi; fenomeni di perdita circoscritti, ma percepibili nelle misure aggregate; scialo al ribasso (quanto alto?) capacità produttiva
- Se ciò ha riguardato perdite/trasferimenti all'estero di parti (linee, lavorazioni) meno produttive, è stato doloroso ma benefico, da incoraggiare/accompagnare: promozione estero può servire anche a questo, aiutare a espellere fasi svantaggiose per consentire di riorganizzare al meglio quanto resta a casa
- Non è certo che sia andata del tutto così: stretta del credito e possibilità di selezione sub-ottimale delle imprese
- Rischi persistono se le prospettive non migliorano. Obiettivo urgente della politica economica dovrebbe essere di contenere effetti di isteresi dal lungo ciclo negativo. Sfide complesse
 - Invertire aspettative negative delle imprese sul mercato interno
 - Quindi rinvigorire domanda domestica
 - Superare vincoli di finanziamento per le imprese sane
 - Sostenere competitività attraverso sgravi oneri fiscali gravanti sulle imprese
- Obiettivi in parte in contraddizione: svalutazione fiscale e sostegno reddito lavoratori poco compatibili, a meno di grande sforzo operatore pubblico